le Cronache

Quotidiano

Raffaello Cortina Editore

Data 20-01-2021
Pagina 1+11
Foglio 1 / 2

# Il silenzio delle parole

**Rino Mele**

Eugenio Borgna ha appena pubblicato l'ultimo tra i suoi straordinari libri, "I grandi pensieri vengono dal cuore", Cortina 2021, sull'educazione all'ascolto. Si legge di corsa per poterlo rileggere, nella sua scrittura...

SEGUE A PAG. 11

005345

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Raffaello Cortina

le Cronache

Quotidiano

Raffaello Cortina Editore

Data 20-01-2021
Pagina 1+11
Foglio 2 / 2

Dalla prima

di Rino Mele

# Il silenzio delle parole

Eugenio Borgna ha appena pubblicato l'ultimo tra i suoi straordinari libri, "I grandi pensieri vengono dal cuore", Cortina 2021, sull'educazione all'ascolto. Si legge di corsa per poterlo rileggere, nella sua scrittura senti il denso scorrere del pensiero, il lavoro della parola per costruirsi e abitare il linguaggio.

Al centro splendono i versi di una paziente di Psichiatria dell'Ospedale Maggiore di Novara di cui è stato primario. Lei, Margherita, era giovane, poco più che ventenne, presa dal suo male, stretta in quella morsa. Soffre di schizofrenia ("una forma estrema di sofferenza psichica"). Una giovane che non resisterà alla vita.

Di lei, Eugenio Borgna riporta una poesia di 39 versi che inizia: "Morirò all'alba / di un giorno come questo. / Il sole pallido sorgerà a raggiera / dietro la brughiera. / Voleranno rondini composte. / E il mio spirito fatto di zolle / salirà in umidi fumi".

"Il mio spirito", dice la giovane poetessa. E lo immagina nella concretezza della terra, mentre la nebbia sale.

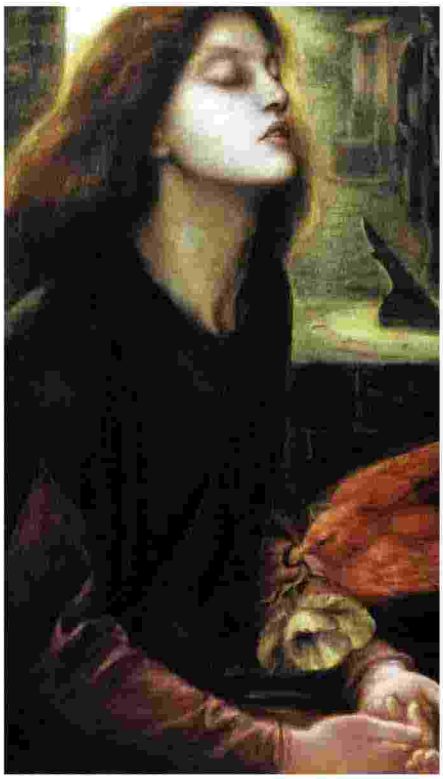
Eugenio Borgna riflette su quanto sia difficile cercare di avvicinarsi ai deliri di chi sta male. Anche la cancellazione troppo repentina di quelle allucinazioni può causare nuovo dolore, tanto da costringere chi soffre a rifugiarsi in un altrove che si specchi nel nulla: "nella speranza di ritrovare il senso della vita nell'altra parte della vita che è la morte". Borgna ci ammonisce a non lasciarci sedurre dal pericoloso luogo comune che i discorsi della follia siano privi di senso: perché chi vive quella dolorosa esperienza "grida in silenzio la voce dell'umanità ferita" e, solo curvandosi ad ascoltare quel silenzio, soffrendo nel farlo, si può attraversare il ponte che ci allontana dai malati: avvicinandoci al silenzio che è nelle parole.

Con didattica chiarezza, Eugenio Borgna scrive: "Il silenzio non ha le parole che ne dicano l'orientamento, e nondimeno sguardi e occhi, gesti e lacrime le sostituiscono talora". Le stesse parole cui diamo tanta importanza, come fossero l'unico documento della nostra relazione con gli altri, prendono forza e identità dal silenzio che portano con sé, e non si vede (a sgombrare il terreno, l'autore avverte che il silenzio non va confuso col mutismo). Il silenzio che "lascia intravedere aree di oscurità e di mistero, di fascinazione e di sfida, di speranza e di disperazione, che dovremmo saper ascoltare". Dieci anni fa, Eugenio Borgna pubblicò con Einaudi "Elogio della depressione", insieme ad Aldo Bonomi. In quest'acutissimo saggio, tra gli altri temi, affronta le spine della comunicazione nello spazio psichiatrico. E riappare la parzialità della parola e la centralità del silenzio quando dice: "Non c'è cura in psichiatria, se non è in noi la intuizione emozionale (la intuizione fenomenologica) delle parole, e del silenzio delle parole, dei gesti trainati dal corpo vivente, e del loro silenzio (della loro messa-fra-parentesi), necessari a non inasprire innanzi tutto la solitudine, la frattura della comunicazione, dei pazienti".

Comunicazione molto complessa, una dolorosa sinfonia di cui il linguaggio verbale è solo una parte.

Immaginiamo, davanti a noi, un uomo chiuso in se stesso. A un tratto alza la mano come indicando lontano. Forse saluta, forse parla a se stesso. La mano è ancora ferma in aria.

Ma, su una piccola parte significativa del corpo, la mano, ascoltiamo Eugenio Borgna (da "Parlarsi", Einaudi 2015): "La mano, questa mia mano, è parte di un corpo anatomico, ma è insieme una mano che può ridestarsi dal suo silenzio e comunicare immediatamente qualcosa che mi metta in contatto con gli altri, e con il mondo".



(Dante Gabriele Rossetti, "Beata Beatrix", olio su tela, 1872)

005345

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Raffaello Cortina